RICORDI STORICI DELLA CATTEDRA E DEL GABINETTO DI MATERIA MEDICA NELLA…

Ferdinando Coletti

532
8
NAZ CENTRALE DI FIRENZE
532.8

RICORDI STORICI

DELLA

CATTEDRA E DEL GABINETTO

DI

MATERIA MEDICA

NELLA UNIVERSITÀ DI PADOVA

RACCOLTI E COMMENTATI

DA

FERDINANDO COLETTI

PROF. DI MATERIA MEDICA E DIRETT. DEL GABINETTO

RICORDI STORICI

DELLA

CATTEDRA E DEL GABINETTO

DI

MATERIA MEDICA

NELLA UNIVERSITÀ DI PADOVA

RACCOLTI E COMMENTATI

DA

FERDINANDO COLETTI

PROF. DI MATERIA MEDICA E DIRETT. DEL GABINETTO

PADOVA

TIP. DI GIO. BATTA. RANDI

1871

Egregi Colleghi! (*)

Quell' affetto che ci rende sì care le consuete pareti domestiche, cui confidiamo, per così dire, ad ogni giorno le memorie delle gioje o de' dolori della vita, quell'affetto ci lega eziandio alla scuola, al gabinetto, al museo, al laboratorio, ove abbiamo studiato, appreso, lavorato, insegnato. E quando questi ricinti si accolgono in un monumento di memorie e di gloria, qual è la nostra Università, sorge spontaneo, e quasi doveroso il desiderio di conoscerne la storia. E ciò non per vacua curiosità di cronisti, che, come l'avaro, si compiacciono di ammassare suppellettile raccogliticcia di nomi e di date, ma cogli elevati intenti dello scienziato, che seguendo passo passo lo svolgimento della istituzione, ne indaga le recondite ragioni, e viene non di rado indotto a ritemprare alle origini l'insegnamento medesimo.

La Storia della Cattedra e del Gabinetto di Ma-

(*) Questa memoria fu letta all'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova, nella tornata 8 gennajo 1871 (*Rivista periodica dei lavori dell'Accademia*, fasc. 38).

teria Medica dell'Università di Padova, cominciò con un nome illustre e con un concetto tutto sperimentale. Il nome è quello del *Buonafede;* il concetto è l'osservazione della natura, sostituita all'interpretazione de' testi arabi, greci, latini, che trattavano delle virtù delle piante medicinali.

Francesco Buonafede di Padova, che fino dal 1533 professava nella nostra Università la *lettura de' semplici*, convinto per diuturna e sagace esperienza, non poter riuscire proficuo il suo insegnamento, senza la materiale e viva ostensione e comparazione de' semplici, si volge alle Autorità della Repubblica Veneta, esponendo la necessità di fondare un *orto pubblico* ed una *spezieria-modello* (1). La saggia proposta avvalorata dall'autorevole voto del primo clinico che sia stato in Europa, il *Da Monte* (2), sostenuta dal Rettore degli Artisti, e dalle istanze degli studenti, venne indirizzata a' Riformatori dello Studio di Padova con queste parole: «..... saria cosa ottima che si facesse una spetiaria in Padua, dove si tenesse di tutte le cose necessarie alla salute di corpi humani, la qual fusse come *uno indice*, over come si suol dire la *preta dil Tocco*, ne la qualo si trovassene tutte le dite cose, et si cognoscessino le vere dalle fitticie..... » (3)

Non si potrebbe invero con più semplici e più espressive parole, significare un concetto più chiaro e un più sagace intendimento. Dopo alcune lunghe e ripetute istanze, il Consiglio de' Pregadi annuì il 29 Giugno 1545 a tale fondazione (4).

La Cattedra di *Materia Medica* rimonta adunque a questo Decreto, che ne ricorda anzi integralmente il nome attuale, mentre da taluni potè per avventura aversi in conto di un gallicismo (*Matière Médicale*). Or bene, ciò non è punto vero: la Cattedra primordiale tenuta dal *Buonafede* fino dal 1533 in questa nostra Università, appellavasi *ad lecturam simplicium* o *Materia Medicinale* (5) E di fatto, oltrechè nelle istanze appunto del Rettore degli Artisti a' Riformatori dello Studio di Padova, vi troviamo il nome ricordato dallo stesso *Buonafede*, nell'epitafio da lui compostosi.

« Acris ad aetheteas sonitum dum surget ad auras
» Hac Bona Franciscus dormit in aede Fides.
» *Materiam Medicam* docuit qui Antenoris urbem,
» Quae lecta in tota non fuit Ausonia. » (6)

Al *Buonafede*, di cui non occorre oggimai narrare a voi i pregi e le benemerenze, e quale valente istitutore e quale promotore del nostro *Orto de' semplici*, primo in Europa per origine, tra' primi anche oggidì per importanza, succedono fra' nomi più illustri, l'*Anguillara* che primo vi si insediò (1547) quale reggitore dell'Orto.

Succede ad esso altra splendida gloria della Medicina, il *Falloppio* o *Fallopia*, come da taluno dell'epoca si scrive, il quale non si mostrò nel nuovo officio da meno che nell'anatomico e nel chirurgico, in guisa da non demeritare per fermo, il laconico ma efficace elogio che lo diceva: « In docendo maxime methodicus, in secando expeditis-

simus, in medendo felicissimus. » (7) Sembra però che l'apologista abbia un tantino rincarato l'opinione che del proprio valore aveva il *Falloppio* stesso, il quale, più modesto o più sincero, se non forse anche di troppo, dice di sè medesimo: « Advertatis, quaeso, ego fui in causa mortis centum hominum, ignorans causam hanc. » (8) Cento!!! Non sarebbero per avventura un po' troppi?

Nel 1563 il *Falloppio* viene, a sua volta, sostituito dal *Trevisan*, e più tardi, dopo una non breve sospensione della Cattedra, dal *Guilandino*, cui si affidò l'incarico di leggere, mostrare e dichiarare i semplici nell'Orto.

E qui si conviene notare siccome a quest'epoca appunto (1564) s'abbia a riferire la fondazione della cattedra di Botanica, *ad ostensionem simplicium*, distinta da quella *ad lecturam simplicium* istituita nel 1533 dal *Buonafede*, che si teneva nel locale dell'Università (in *Bò*, nel Bue di questa Città - *Bovis hospitium* -), (9) e che si estendeva a' prodotti naturali, non solo vegetali, ma anche minerali ed animali.

Gli studenti però, gelosi che l'insegnamento de' semplici si tenesse dal *Guilandino* soltanto nell'Orto, ove attirava frequenza ragguardevole di uditori, pretendevano nel 1583 che il *Guilandino* oltre l'ostensione de' semplici all'Orto botanico, tenesse lettura de' semplici nell'Università. Senonchè i Riformatori pare non annuissero alla richiesta, se ordinarono che nel *Rotulo* fosse inscritta

la seguente dichiarazione: « Ad lecturam simplicium locus vacat in Gymnasio, sed excellentissimus Dominus Melchior Guilandinus, ut sui muneris est, docebit in horto medicinali, suo tempore et more solito. » (10)

Il *Guilandino* disputato fra l'Orto ed il Bò, disputato fra la nostra ed altre Università d'Europa, era uomo di non poco valore. Le cospicue sue cognizioni botaniche erano più stimate, perchè conquistate con annegazione e coraggio nelle fortunose sue peregrinazioni scientifiche, in una delle quali, caduto in mano de' corsari, fu con bell'atto di generosità riscattato dal Falloppio (11).

Come *Falloppio*, cui oltre l'Anatomia, la Chirurgia, e la lettura de' semplici nell'Università, era affidata una specie di alta ispezione sull'Orto, come *Guilandino* che volevasi attirare a leggere de' semplici, oltrechè nell'Orto, anche nell'Università; così *Prospero Alpino* che succedette appunto nel 1594 al *Guilandino*, fu contemporaneamente chiamato alla lettura de' semplici nell'Università e all'ostensione nell'Orto. Spetta all'*Alpino* il merito di avere richiamato in onore la Cattedra de' semplici, ch'era stata per alcun tempo posta in non cale. Nè si poteva attendere meno dall'Autore di quella magistrale scrittura: *De praesagienda vita et morte aegrotantium* (12), che lo dimostra a prima giunta medico insigne. E più d'ogni nostra argomentazione valga il fatto, che il *Boerhaave* ne curava un'edizione a Leida, premettendovi le se-

guenti parole: « Ego sane judicavi, meliorem in medicos usus librum alium vix inveniri; nullum ergo Medicinae studiosis magis commendandum esse. » (15)

Le sue peregrinazioni in Levante, gli diedero agio a scrivere con molta competenza della medicina e delle piante dell'Egitto, donde ci portò la prima notizia del caffè.

Cotesto duplice officio, a non parlare dello *Zabarella*, nè del breve periodo in cui fu tenuto dal danese *Rhodio* (1631), passò nel 1633 al figlio di *Prospero*, *Alpino Alpini*, il quale sembra veramente l'abbia ereditato *in nomine patris*, sì fievole giunse fino a noi l'eco del suo insegnamento.

Con meriti più cospicui o con un nome, non ereditato già celebre, ma fatto illustre col proprio valore, gli succede (nel 1638) il *Weslingio*, il quale già professore ad un tempo di Anatomia e di Chirurgia, nell'assumere la lettura ed ostensione de' semplici, abbandonò appunto la Chirurgia, e tutto si diede al nuovo insegnamento, peregrinando ad erborizzare in Levante ed arricchendo l'Orto di nuove piante e rare.

Vengono successori al *Weslingio* i padovani *Giorgio Dalla Torre* (1649) professore anche di Medicina pratica, o *Ilario Spinelli* (1666), cui poco dopo tengono dietro un *Giacomo Viscardi* di Venezia (1684), un *Leale Leali* di Verona (1692) e nel 1703 il nostro *Knyps Macoppe Alessandro*. Dico nostro, benchè fosse nativo di Colonia da ge-

mitori tedeschi, perchè Padova lo annovera fra gli uomini che lasciarono grido di sè e tradizioni onorate. Egli infatti pel profondo spirito di osservazione, di cui era dotato, e per la singolare sua perizia nel curare le malattie con metodo semplice e parco, si meritò fama onorandissima. E se, come disse un breviloquente suo biografo, « egli è celebre in Medicina per avere scritto poco e operato molto; » fra' pochi suoi scritti, a non parlare del troppo famoso *De polypo aortae*, taluno vive tuttavia, letto molto e moltissimo citato, dir voglio i suoi *Aforismi medico-politici*, (14) i quali, se a mio avviso, di una menda si possono appuntare, quella si è di essere troppo più politici che ad un medico non convenisse. E qui per politica, ognuno intenda barcamenare.

Al *Macoppe* tiene dietro *Giovanni Maria Rossi* nel 1716, che notiamo siccome ultimo esclusivo insegnante nella cattedra della lettura de' semplici.

Infatti, dopo essere stata questa Cattedra deferita nel 1720 al pisano *Pontedera*, che la assumeva insieme all'ostensione de' semplici e alla Prefettura dell'Orto, nel 1738 essa Cattedra veniva tramutata, o a meglio dire, partita in due:

a) *Ad ostensionem simplicium in horto* (che risponde alla *Botanica*).

b) *Ad ostensionem et descriptionem caeterorum simplicium* (che risponde alla *Materia Medica* e più tardi alla *Storia Naturale*).

Su questa trasformazione troviamo lunghi car-

teggi nelle memorie dell'epoca e più decreti, il più comprensivo de' quali, suona così.... « sia abbolita la Cathedra del 3.° Libro di Avicenna in 1.° Luogo, suppressa, sia depennata l'annotatione del 2.° Luogo, perchè habbia a trattarsi l'intiera materia dalla cimentata virtù del sig. Prof. Piacentini, e sia aggionta la nuova Cathedra della *historia di corpi naturali* doppo l'altra *ad ostensionem simplicium in horto*, col titolo *ad descriptionem et ostensionem caeterorum simplicium*, e con l'obbligo al Professore che sarà eletto ad esercitarlo in 3 parti: cioè un anno li minerali, l'altro li vegetali, ed il 3° gli animali, ordinando così doversi annotare. »

In altri decreti è detto: « In sostitutione della soppressa Cathedra in p.^{mo} Luogo del 3° Libro di Avicenna, resta introdotta, come più gradita ne' tempi presenti all' universale litteratura, l'*historia di Corpi Naturali.* » (15)

I decreti suddetti ottemperavano saggiamente al progresso de' tempi, cui non poteva più soddisfare una sola Cattedra con sì molteplici e diffusi rami d'insegnamento. Rovistando però le carte di quell'epoca, parrebbe che anche una ragione *extra-scientifica* avesse per qualche parte contribuito a tale deliberazione.

Risulta infatti che *Antonio Vallisneri*, figlio al celebre naturalista dello stesso nome, offrisse alla Repubblica Veneta e all'Università di Padova il Museo paterno di Storia Naturale, mostrando in pari tempo, e la necessità di un locale ove allogare

le dovizie del Museo paterno, e il conseguente bisogno che gli oggetti naturali che ne facevano parte, trovassero una scuola ed un professore che li dichiarasse.

E la Repubblica di Venezia che diede ognor prova di comprendere le cose al minimo accenno, accettò il Museo, fece approntare il locale all'uopo, rese le debite grazie al figlio, e come pegno di sua riconoscenza, istituì la Cattedra di Storia Naturale e vi elesse appunto ad insegnante il *Vallisnieri* (16).

Gli è adunque a quest'epoca che la Cattedra *della Lettura de' semplici* si scinde propriamente in *Botanica e Storia Naturale*.

Staccata così la Botanica dagli altri semplici, e incaricato il *Vallisnieri* dell'insegnamento inerente al Museo di Storia Naturale, sembrò non tornasse più necessario un professore de' semplici, e ne fu soppresso l'insegnamento (17). Ciò accadeva nel 1638: il titolo però figura nell'Albo fino al 1760; e checchè ne dicano alcuni cronisti, compulsando i *Rotuli* appare non solo che l'insegnamento fosse tenuto dal *Pontedera* e dal *Marsili* nell'Orto, ma dal *Marsili* stesso nel 1761-62 anche nell'Università, e precisamente nella scuola *ad Litteram C, usque ad aperitionem horti* (18).

Morto nel 1777 il *Vallismieri*, il Museo rimase in custodia di *Giovanni Fabris*, già assistente del *Vallisnieri*, e morto anch'esso, venne affidato al nipote (non figlio) Bartolomeo (19), il quale lo tenne fino al 1825, e come custode e come assistente, ce-

dendo poi nel 1826 quest'ultimo officio all'egregio nostro Collega Dott. *Francesco Salani*, che fu primo assistente di Storia Naturale (20).

Veniamo così accostandoci all'epoca nostra. E già fra i successori del *Vallisnieri* troviamo professori personalmente conti anche a taluno di noi, dir voglio il *Renier* di Chioggia nel 1806; nel 1830 il *Catullo*, e giù giù digradando il *Molin*, il *Keller*, e colla bipartizione della Cattedra, gli attuali *Canestrini* ed *Omboni*. Così per l'altro ramo dicotomico della botanica, prendendo le mosse sempre dal *Pontedera*, ci passano dinanzi il *Marsili* nel 1760, il *Bonato* nel 1790, e il benemerito nostro Socio e Professore attuale il *De-Visiani* dal 1837 a tutt'oggi. E qui mi si consenta che per tutto quanto riguarda l'Orto botanico io dichiari essermi grandemente giovato delle pubblicazioni appunto del *De-Visiani* (21), come, e più, di una diligentissima Cronaca estesa per onorevole incarico dell'Università, da altro egregio nostro Socio, il Prof. *Saccardo* (22).

Dopo la morte del *Vallisnieri*, come rimase per trent'anni silenziosa la Cattedra di Storia Naturale, così tacque o non si fe' viva che ad intervalli quella de' Semplici, fino al 1786. Finchè a quest'epoca, ripristinata la Cattedra, e meno il nome do' Semplici, reintegrata in quello di *Materia Medica*, venne al Co. *Angelo Dalla Decima* di Cefalonia onorificamente affidata (23). Del quale avvenimento la giurata fede a' presenti e a' venturi l'ec-

Google

cellentissimo e colendissimo *Francesco Ceoldo*, Bidello Generale dell' Alma Università degli Artisti, narrando qualmente la mattina del 9 Ottobre 1786, l'illustrissimo sig. Conte *Angelo Dalla Decima* dicesse la sua prima lezione con applauso et aggradimento universale (24).

Fu il *Dalla Decima* amorevole e diligente istitutore, e se in epoca si feconda di estemporaneo teorizzare non emise teorie nuove e peregrine, il suo insegnamento fu lodevole per utili precetti, quali attingeva dalle dottrine solidistiche e vitalistiche del *Cullen*, contemperandole prudentemente alle nuove della giornata. Egli tradusse e dichiarò il *Trattato di Materia Medica* di Cullen (25), e se ne valse siccome testo di scuola e per l'ordinamento del Gabinetto, fino al 1825. Pubblicò di proprio le *Istituzioni di Patologia Generale*, nonchè alcune *Riflessioni sopra varii veleni e sopra varie altre sostanze*, e tre memorie di matematica, ch'egli con singolare amore coltivava e prediligeva (26).

Egli continuò le sue lezioni, per un periodo ininterrotto di 39 anni, supplendo talora ad altre cattedre, finchè morto il 14 Febbrajo 1825, lo vediamo sostituito nello stesso anno dal Prof. *Valeriano Brera*, e nel successivo 1826 dal *Giacomini*.

Chi non conobbe il *Brera* di persona o di nome? Traduttore, annotatore, giornalista, fisico, patologo, clinico, versatile, incocrente, sali in fama

più di faccendiere scientifico, che di sodo ed illustre scienziato.

« Per aderire, com'egli scrive, alle richieste degli amici, mi adoperai per stabilire i dati per una mia eventuale biografia » agevolando siffattamente il cômpito al biografo cui sarebbe cascato in mano, da pubblicare perfino l'elenco di tutti i suoi scolari, e ciò perchè taluni di essi occuparono in seguito cariche cospicue (27).

Rispetto al *Giacomini*, ma in ben altro senso, ripeterò, chi nol conobbe fra noi? Di lui dissi già innanzi a voi quanto l'affetto e la reverenza mi dettavano, e deggio più ch'altro al suo nome, se la mia voce trovò eco sì benevola la prima volta che mi presentai a leggere in questo illustre Consesso (28).

Ma se il *Giacomini* era stato chiamato temporariamente a supplire il *Dalla Decima*, non poteva essere mente dell'ombratile Governo austriaco di mantenerlo quale professore ordinario a quella Cattedra importante di Patologia Generale e Materia Medica pe' medici, mentre lo tenne sempre relegato ad insegnamenti di secondaria importanza, cioè a dire, pe' chirurghi; epperò dopo un anno di supplenza, la Cattedra passò nel 1827 definitivamente al Dott. *Martino Steer*, che fu uno di que' professori piovutici da Vienna, il quale la tenne fino alla primavera del 1848 (29).

Qui poi è a notarsi che fino allora la Materia Medica era stata insegnata dal *Dalla Decima*, e la

Google

Patologia Generale dall'illustre *Fanzago*. Abbiamo detto quali fossero i principj dell *Dalla Decima:* non è d'uopo dire quali fossero quelli dell'illustre autore delle *Institutiones Pathologicae* e di altri lodatissimi scritti, per comprendere a prima giunta l'antagonismo col nuovo professore.

Lo *Steer* infatti scendeva fra noi tutto imbevuto e direi infatuato nelle dottrine de' filosofi della Natura, capitanati dallo *Schelling*, dal *Wagner*, dall'*Oken*, dottrine già da per sè abbastanza trascendenti l'osservazione ed il fatto, ma che attraverso poi alla vivace ed alquanto eccentrica fantasia dello *Steer*, riuscivano a tale un'accozzaglia di teorie elettro-magnetiche, di polarità biotiche, di astronomiche, e quasi non dissi, astrologiche elucubrazioni, che ricordo ancora con raccapriccio. E si fu appunto contro tali dottrine che vedeva le stampe un arguto e stringente opuscolo, di un illustre e compianto nostro Socio, il *Conti*, e che s'intitolava. *L'Apoteosi dello zero* (30).

Venne il 1848, e lo *Steer* dal soffio popolare fu spazzato via con parecchie altre creature di quel Governo; mentre la voce pubblica e le acclamazioni degli studenti chiamavano a quella Cattedra il *Giacomini*, che per la seconda volta, ma ahimè! per pochi mesi vi ascendeva. Poichè nel Giugno successivo, fattisi grossi i tempi, si chiuse l'Università, per non riaprirsi che dopo due anni.

Come io era stato per oltre due anni assistente

gratuito a quella Cattedra collo *Steer*, vi rimasi que' pochi mesi col *Giacomini*, e li ricordo tuttavia come una fra le più care memorie della mia vita.

Ritornati gli austriaci e riapertasi l'Università, fu chiamato nel 1850 a supplire quella Cattedra il compianto nostro Collega e amico mio e di molti di noi, *G. B. Mugna*, il quale non vi rimase che circa due anni, dopo de' quali, venne bruscamente licenziato da quell'officio, cui attendeva con quella scienza e coscienza, che poneva in ogni suo atto. E « ritenuto, come suona il dispaccio radetzkiano, ritenuto inammissibile il ripristino del Dott. *Martino Steer* » fu sostituito a quella Cattedra il *Brugnolo*, che la tenne fino al 1866 (51).

Da questa rapida rassegna appare adunque manifesto: siccome la Cattedra di Materia Medica, sia stata istituita e abbia proceduto co' tempi sotto nomi diversi; come iniziata con quello di *lettura de' semplici* o di *Materia Medicinale*, sia stata divisa poi in *botanica* e *lettura degli altri semplici*, quindi tramutata in *Storia Naturale*, e ripristinata finalmente col nome di *Materia Medica* (52). Un quadro cronologico, che siamo venuti approntando, e che leggesi in fondo a questa scrittura, ripone in piena luce di nomi e di date le interessanti filiazioni della istituzione primordiale (53).

Da questa rassegna appare inoltre come sotto il nome di *semplici* non si designassero soltanto i vegetali, come per avventura potè sembrare a ta-

luno, ma sivvero tutte le materie medicinali brute, quali le porge natura, ne' tre regni, vegetale, minerale, animale; come i due insegnamenti *ad ostensionem* e *ad lecturam*, sieno proceduti ora abbinati nello stesso insegnante, ora dissociati e indipendenti; come finalmente questo studio sia stato illustrato da celeberrimi nomi, fra' quali primeggiano il *Buonafede*, il *Falloppio*, il *Weslingio*, l'*Alpini*, il *Macoppe*, il *Pontedera*, il *Dalla Decima*, il *Giacomini*.

E qui gli è debito eziandio di notare, siccome varii tentativi in tempi diversi sieno stati fatti dal *Dalla Decima*, dal *Giacomini* e dallo *Steer*, così per ottenere un custode e un assistente stabile, come per ampliamento del Gabinetto e della istituzione, e sieno tutti riusciti frustranei. Ma di ciò più diffusamente in una Nota risguardante il Gabinetto, cbo mi compiaccio di risparmiarvi (34).

Solo non posso preterire siccome il *Dalla Decima* avesse fino dal 1816 presentato un progetto d'immegliamenti alla Cattedra medesima, cui non ci fu dato di scovare fuori; ma che a testimonianza del dott. *Francesco Salani*, assistente del *Dalla Decima*, devono in gran parte riferirsi alla istituzione ch'egli vagheggiava di una clinica di sei letti, per dimostrare praticamente agli studenti l'azione dei farmachi (35).

Prima ancora di essere chiamato all' onore di quell'insegnamento, io aveva già apertamente chia-

rita imprescindibile la bipartizione della Cattedra in quelle di Patologia Generale e di Materia Medica, e ne feci anzi più tardi condizione di accettazione, preferendo per mia parte questa seconda, cui mi portava predilezione di studj, anche durante la mia assistenza alla Cattedra medesima.

Mia prima cura, ad esempio de' miei predecessori, fu il chiedere un'assistente stabile, che mi ajutasse nella direzione e disposizione del Gabinetto, e riponesse sotto gli occhi e richiamasse alla memoria degli studenti i saggi de' numerosi farmachi che durante l'anno vengono pertrattati. Finora le mie istanze furono alquanto più fortunate di quello del *Dalla Decima*, del *Giacomini*, e dello *Steer*; e se tutte le pratiche non furono ancora ultimate, giova sperare lo saranno in breve; e l'egregio giovane che finora mi fu concesso straordinariamente, diventerà stabile, inaugurando così la serie degli Assistenti di Materia Medica con un nome che splendette già su quella Cattedra medesima, quand'era abbinata colla Patologia, dir voglio, quello del *Fanzago* (36).

Parecchi anni sono, voi prestaste benevola attenzione ad una mia lettura sull'avvelenamento pe' funghi, in cui fra gli altri desiderii esponeva pur quello che dalle Cattedre di botanica, di agraria, di farmacologia, di tossicologia, si dessero ogni anno alcune lezioni allo studio de' funghi, come alimenti, come farmachi e come veleni, e i Gabinetti delle scuole ne possedessero una col-

lezione in plastica o in cera, almeno per le principali specie commestibili e sospette (57). Or bene: oggidì lo lezioni si dànno, e la collezione de' funghi in cera, si è iniziata con gli esemplari che vi presento, lavoro diligentissimo e veramente artistico di quel valente preparatore in cera, che è l'*Egisto Tortori* di Firenze, vero confratello e concittadino del Cellini, e che ha di lui la rapida intuizione, l'elegante modellare ed il finito lavoro.

L'egregio artista s'è già meco impegnato per continuare l'interessante collezione, e ove i mezzi non abbiano a mancarmi, spero potere non solo iniziare ma bene avviare una collezione, la quale, se al saggio risponderà il tutto, difficilmente potrà avere la pari in Italia.

Così per l'acquisto d'altra collezione egualmente e più interessante, e che sarebbe unica fra noi, sto facendo pratiche attivissime, con fondata speranza di condurle a buon fine.

Tre uomini benemeritissimi delle Scienze Naturali e più della Botanica e della Materia Medica, il *Guibourt*, Prof. alla scuola di farmacia di Parigi, il *Martius* prof. all'Università di Monaco, il *Batka* naturalista e botanico di Praga, (58) diedero opera a porre insieme ed ordinare per le Università di Germania alcune collezioni di droghe medicinali, le quali per la dovizia de' farmachi, per la legittimità delle sostanze, per la sagace disposizione delle varietà, delle sofisticazioni e perfino delle avarie del commercio, riescono interessantissime. Vi

ha infatti, per la massima parte delle sostanze, la droga-tipo, l'esemplare normale, che serve (come voleva appunto il *Buonafede* e come assentiva la Repubblica Veneta) di pietra del paragone (*preta dil Tocchio*) per distinguere le droghe legittime dalle adulterate. Vengono poi da un lato le varietà di titolo e di prezzo inferiore, le affini, le sofisticazioni, le avarie, in guisa da avere sott'occhio come in un quadro le varie parvenze, sotto cui può presentarsi la droga al naturalista, allo studente, al pratico, ed allo stesso commerciante.

Tutto ciò è raccolto, disposto, ordinato con quella minuziosa e coscienziosa diligenza, con quella nitidezza stereotipa, veramente tedesca. E se tornerebbe certamente non malagevole l'incettare le droghe-tipo, è molto più difficile il poter trovare le sofisticazioni e le varietà, quali vennero specialmente dal *Martius* nella sua spedizione scientifica al Brasile raccolte e diligentemente descritte. Ora il *Guibourt* è morto; morto è il *Martius*; e di un'ultima collezione è possessore il *Batka*. Quest'ultima collezione egli offre all'Università di Padova, lieto com'egli dice, la possedesse l'Italia.

Il prezzo non ne sarebbe guari elevato. Questa collezione richiederebbe certamente un locale molto più capace ed adatto che non sia il presente. Ma cotesto, che potrebbe sembrare un ostacolo, io vorrei fosse invece incentivo all'acquisto. Lo allogare la collezione in un ambiente più capace e più

adatto dell'attuale, pare non abbia a riuscire difficile, ove si avveri, come è desiderio generale, che tutto lo Studio Medico accostandosi sempre più alle cliniche, all'*ultima ratio* della scienza, possa venire accolto in un nuovo edifizio più appropriato all'ampliamento de' Gabinetti, al maggior numero delle Cattedre, e allo indirizzo odierno della scienza.

Io mi auguro, egregi colleghi, allo scadere del venturo mio penso accademico, di potervi intrattenere su alcuni saggi della nuova collezione, traendoli non più col desiderio da Praga, ma col fatto dalla collezione della nostra Università.

NOTE

(1) *Illustrissimi et Eccellentissimi Signori*

« Havendo il eccellentissimo Doctor Nostro M. Francisco Bonafede Deputato per quelle alla lectura di simplici dil vostro studio di Padua, arecordado gia fa un'anno » alle signorie vostre la utilita di questa parte instrumentaria, la cui cognitione versa nella cognitione di simplici » si de levante como ancor delle nostre parte et fattogli » constatar li errori che accadono ne le compositioni che » si fanno, per la difficulta di tal cognitione, et come ne seguirebbe grandissima utilita et honore, non solamente al » studio di padua, ma etiam alla cita vostra di venetia et » dil tenere di tutto il dominio di quelle, perche la maggior » parte de le terre subdite ad quello, vengono ad fornirsi » ad vanetia et che sarria cosa optima che si facesse una » speltaria in padua dove si tenesse di tutte le cose necessarie alla salute di corpi humani, la qual fusse come uno » indice, over como si suol dire la preda dil Toccho, ne la » quale si ritrovasseno tutte le ditte cose, et si cognoscessino le vere dalle fitticie, ne e parso di novo supplicare » Le vostre Illustrissime sigoorie, che volessero intercedere » per noi allo Illustrissimo dominio, si per la utilita di la salute di corpi humani, si como anchora dil no(s)stro » studio, che non mancho in queste como in tutte le altre

» cose necessarie si degni ajutarci, et la facilità di questo e
» manifesta, per essere quello dominator di quelle parte
» donde tal cose vengono, et delle quali Romani solevano
» riportarle cioè (da) la candia et cypro, et (di questo in-
» teresse supplichiamo le eccellentissime signorie vostre che
» voglino degnarsi di darci celermente comprobatione). »
(*Raccolta Minato*, nell'Archivio universitario di Padova, Vol. XXVIII. pag. 117, anno 1544).

(2) Su tale primato, ne piace riferire il giudizio, le considerazioni e le testimonianze di illustri autori, quali sono, Rasori, Freschi, Montesanto, Comparetti, Cervello, Giacomini.

« Io onoro, scrive Rasori, la memoria del nostro Montano, che fin dalla prima metà del secolo decimosesto istruiva gli alunni suoi al letto dell'ammalato nello Spedale di Padova, celebratissimo allora in tutta Europa per la medica istruzione. »

« L'Università di Padova, o, per meglio dire, l'Ospitale di s. Francesco, fondato nella città stessa nel 1408, ebbe una Scuola Clinica assai prima dell'epoca creduta dagli storici di quella Università. Nell'Opera del Prof. Comparetti, *Saggio della Scuola Clinica di Padova*, troviamo citati gli altri che prima di lui scrissero del Ginnasio di Padova. Secondo l'opinione loro non vi sarebbe stata Scuola Clinica in Padova prima del 1578, quando cioè il Senato Veneto, a richiesta degli Studenti Alemanni, che vi concorrevano allora numerosissimi a studiare la Medicina, decretò che due dei professori di Medicina dell'Università, Albertino Bottoni e Marco Oddo, visitando gli ammalati nello Spedale, l'uno gli uomini e l'altro le donne, leggessero agli Studenti su quelle malattie che osservavano, ed all'occasione aprissero i cadaveri per dimostrarne le sedi. Io però trovo che G. B. Montano faceva in quello Spedale una vera Scuola Clinica sin dal 1543, se non forse prima. G. B. Montano Veronese fu dottis-

simo uomo e di grande ingegno: si sa che professo Medicina nell'Università di Padova prima della metà del decimosesto secolo, e con celebrità straordinario. Haller dice di lui che: *sui saeculi pene oraculum fuit*: era communemente chiamato a que' tempi per l'eccellenza sua il *secondo Galeno*; e Fracastoro suo compatriota e contemporaneo, e che ben poteva farne giudizio, ne lasciò scritto: *Montanus civis noster primarius jam et nunquam satis laudatus in re medica, et in quem, si pithagorice loqui licet, Galeni anima transisse videtur* ecc. Che poi Montano facesse una Scuola avente propriamente la forma d'insegnamento convenevole ad una Clinica, cioè a dire che fosse una pratica istruzione al letto dell'ammalato sui vari casi che si offrivano alla giornata, quest'è ciò che si può dimostrare fuor d'ogni dubbio, da quanto si ricava da alcune delle opere pubblicate, secondo la disgraziata sorte che toccò a tante altre, da taluno de' suoi scolari, e le quali non si trovano fra le annoverate da Haller nei commenti al *Methodus Studii Medici* di Boerhaave. » — (*Rasori*, Opere complete. Firenze Tip. della Speranza 1837, pag. 293, 293).

Il Freschi a sua volta, ribadisce e sanziona il giudizio di Rasori con le seguenti considerazioni specialmente sul significato attribuito in quell'epoca alla *Scuola di medicina pratica*, quale da' *Rotuli Artistarum*, esistenti nella nostra Università, chiaramente apparisce.

« Conciossiachè quantunque si dovesse a quella famosa scuola (*la patavina*) la istituzione della prima clinica medica in Europa, creata nel 1543 dal veronese *Gio. Battista Da-Monte*, o *Montano*, come dimostrarono fuori d'ogni dubbio e il *Rasori* e il *Montesanto*; pure quel nobilissimo esempio non era dopo seguito costantemente da altri maestri, o lo era da alcuni soltanto. Per guisa che l'insegnamento della medicina pratica al letto degl'infermi, ando poi sempre più decadendo successivamente, fino a tanto che, nel

1764, il Senato veneto, volendo porvi un salutare rimedio, innalzò con suo decreto quell'insegnamento stesso al rango stabile di *medicina sperimentale*. Imperocchè la prima clinica ideata dal *Montano*, non avendo ottenuta la sanzione governativa, e rimanendo ne' cancelli di uno privata istituzione, non solamente andò dopo man mano decadendo, ma venne per modo negletta così utile istituzione, che nel secolo successivo non se ne trovava più quasi veruna traccia, avendo quel savissimo concetto deviato in altra forma d'insegnamento, nè richiesta dal bisogno, nè conforme alla vera filosofia medica. »

« Giova inoltre di bene distinguere a questo luogo la *clinica medica*, o scuola al letto degl'infermi, quale oggi s'intende, e quale si faceva dal *Montano*, dalla *scuola di medicina pratica*, che esisteva in Padova. Ecco come parlano in proposito i *Rotuli* universitarii dell'epoca prima ancora di questo medico, e che era frequentatissima non tanto da italiani, quanto da stranieri, specialmente alemanni. Il *Montesanto*, cui dobbiamo in proposito le più accurate ricerche storiche (V. *Dell'origine della clinica medica in Padova, Memorie* ecc. Padova 1827, in 4.°), ci fa sapere, che a que' tempi quest'ultima cattedra era destinata unicamente a trattare delle varie malattie del corpo, distribuendo le diverse materie in un biennio, e dettando, p. e., nel primo anno « *De morbis particularibus a capite usque ad cor*, » e nel secondo « *De morbis particularibus a corde usque ad plantas pedum*, » e intanto la *cattedra di medicina teorica* era destinata a commentare gli antichi scrittori di medicina e greci ed arabi. E questo si è il motivo per cui taluni, i quali scrissero della clinica medica di Padova, credettero successori al *Montano* que' professori (e taluni anche insigni), i quali dettavano medicina pratica, ignorando essi, che questo officio era tutt'affatto estraneo alla *clinica medica* che si faceva nell'ospedale di S. Francesco. Così *Panfilio Monti*, bolognese,

che dettò medicina pratica per due anni in Padova, e contemporaneamente al *Montano*, quando questi facea la clinica nell'ospedale, surrogò, nel 1543, il *Montano* stesso, che dovette cessare l'insegnamento della medicina pratica per passare alla clinica. Nè io quest'ultima poteva averlo sostituito *Antonio Fracanzano*, il giovine, come pure vorrebbero alcuni che gli fosse succeduto, e avesse continuato fino al 1578. Che questi, come dimostra chiaramente il *Montesauto*, andato professore a Bologna, ed ivi rimasto per otto anni, mancò di vita tre o quattr'anni dopo il suo ritorno in Padova, cioè nel 1567; per cui non sappiamo chi succedessa veramente al *Montano*, morto nel 1551, nella clinica medica, fino al 1578. Dal quale anno al 1587 e al 1596, sembra che la clinica stessa venisse disimpegnata dai professori *Bottoni* e *Oddi*, medici ordinatori dell'ospedale di S. Francesco, e fors'anco da un *Emilio Campolongo*, costoro rivale. Nell'anno 1601, istituita per decreto del Senato la cattedra col titolo « *De morbis, morborum causis et symptomatibus, et de pulsibus et urinis*, » che per primo spiegava un cavaliere *Antonio Negri*, troviamo si bene che questi, giusta il suo decreto di nomina, era obbligato di andare, finita la lezione, nell'ospedale di S. Francesco per ivi fare la dimostrazione delle orine e delle varietà mutabili dei polsi, ma non si potrebbe dire con vero fondamento, ch'egli disimpegnasse egualmente la clinica medica, come faceva cinquant'anni prima il *Montano*, e come oggi si fa. Arrogi poi che una tale dimostrazione e dei polsi e delle orine si faceva soltanto nei giorni di vacanza; e che al *Negri* succedettero poi, dal 1619 al 1741, varii illustri insegnatori, quali il *Frigimelica*, il *Viscardo*, il *Molinetto*, il *Berendon*, il *Giona*, il *Guglielmini*, il *Vallisnieri*, il *Knips-Macoppe*, *Giacomo Cicognini*, e il *Piacentini*, nomi tutti che figurano splendidamente ne' fasti della padovana Università. Ma le sorti della clinica medica non risorsero ve-

lamente che nel 1764, quando cioè la Repubblica veneta ne decretò solennemente la stabile istituzione. » — (*Storia della Medicina*, in aggiunta e continuazione a quella di *Curzio Sprengel*, scritta dal dott. *Francesco Freschi*. Vol. VII, parte seconda, pag. 763 e seg. — Milano, Perelli e Mariani 1845).

Vedi anche in proposito quanto il *Cervetto* scrisse *Di Giovanni Battista Da Monte*, e della medicina italiana nel secolo XVI. — Verona, Tipografia Gius. Antonelli 1839.

Chiudiamo questa lunga serie di citazioni con alcune linee della *Guida di Padova*, pubblicata in occasione del IV. Congresso degli Scienziati Italiani, e con un brano di lettera che il *Giacomini* indirizzava al *Cervetto*.

« Quella importantissima istituzione, mercè di cui i giovani sono addottrinati nella pratica medica al letto degli ammalati da apposito pubblico professore, che è ciò che addomandasi clinica medica, il di cui ritrovato si disputarono a lungo gli olandesi Ottone Heurnio, Guglielmo Stratten, e Silvio del Boe, ebbe sua culla in Padova, ed anzi che a questi, deve sua origine al celeberrimo Giambattista Montano o da Monte professore di medicina in questo studio. Egli di fatti per lo meno nel 1543, e quindi più di cinquant'anni pria dell'Heurnio, e più d'un secolo pria degli altri teste citati, usava l'insegnamento clinico, esercitando i giovani nella pratica. Ciò faceva Egli nell'antico spedale di S. Francesco, al quale guidava il portone medesimo che or conduce alla elegante casa e giardino del Prof. Giacomini; il quale, perchè restasse un pubblico segno di uno dei più preziosi trovati di che possa uomo onorarsi, volle sotto l'arco stesso di quel portone scolpito in mezzo rilievo il busto del primo clinico con sotto una epigrafe che « semplicissima » rammentasse di qual uomo e di quanto fatto s'illustrino quelle soglie. »

Ecco ora il brano di lettera del Giacomini.

« . . . . . Divenuto possessore degli ultimi avanzi della

spedale di s. Francesco, io non osai metter mano a ridurli a forma di mia privata abitazione o giardino, senza lasciar memoria di un fatto che in quello Spedale compievasi, ed era l'istituzione della prima Scuola clinica per opera del Da Monte. Era si dimenticato un tal nostro patrio vanto, che gli storici tutti l'attribuirono all'olandese Silvio De la Boe, vissuto circa un secolo più tardi. Questa idea mi venne suggerita da uno dei bei lavori che ella, egregio signor Dottore, va con tanta lode pubblicando ad illustrazione dei Medici Veronesi, nel quale, dietro un primo cenno datone da Rasori, fu da lei con irrefragabili documenti assicurata a Padova ed allo Spedale di s. Francesco la tanto invidiata priorità nella creazione delle Scuole cliniche. Sull'arco dunque del portone, che è l'unico rimasuglio dello Spedale, volto ormai tutto ad uso di abitazioni private, io poneva la seguente semplice iscrizione dettata da uno dei più distinti nostri scrittori:

QUI FU LO SPEDALE
OVE G. B. DA MONTE
APRÌ SCUOLA CLINICA
PRIMO IN EUROPA.

« Io non aveva in ciò tacendo alcun desiderio, nè alcuna speranza di lode. Pensava di fare quello che per me si poteva giusta espiazione del dover profanare, usandolo ad abitazione ed a giardino, un ricinto così venerando. Era però assai lontano dallo aspettarmi o disapprovazione o biasimo e molto meno quella osservazione ch'ella mi comunica per lettera dicendo come da *taluni valentuomini e professori di Padova si dubita e si contesta fosse il locale da me restaurato, la vera sede dello spedale celebre ed antico di s. Francesco al tempo del Da Monte* (1540 *circa*).

(*Giornale Euganeo*, Fasc. VII, 15 Aprile 1844, pag. 262).

Con queste parole il Giacomini allude evidentemente ad una lettera dell'Avv. Antonio Piazza, egualmente diretta al

Cervetto, di cui esiste una minuta autografa nel nostro Museo Civico (*Raccolta Piazza* C. 994, XXIV), nella quale il Piazza si industriava di dimostrare che l'area occupata dal polazzino del Giacomini, ora casa Manfrin, era prima di proprietà del Cardinale Mezzorota (Scarampi Lodovico) padovano, medico, capitano, patriarca d'Aquileja, il quale, morendo nel 1465, l'aveva legata allo Spedale medesimo. Oro egli osserva: « L'epoca del testamento Scarampo convince del tutto l'asserzione del Giacomini, mentre se il Da Monte fu il primo istitutore della Clinica al principio del secolo XV, non poteva giammai collocarla nel locale dello Scarampo, giacchè non era ancora pervenuto in proprietà del Pio Luogo. »

« Da tutto ciò evidentemente risulto, che versa in pieno errore il Prof. Giacomini, sostenendo che la situazione ove eresse la sua casa dominicale nella contrada detta la Schiavo del Santo, fosse quella ove il celebre Dal Monte eresse la scuola clinica. »

Tutto il ragionamento del Piazza va errato per l'equivoco in cui è incorso, del secolo XV, mentre il Da Monte (1488 + 1550) professò medicina clinica, non al principio del secolo XV, ma allo prima metà del secolo XVI. Di tal guisa cade tutto l'argomentazione del Piazzo, e viene reintegrata nel vero l'asserzione del Giacomini, ogni qualvolta non si voglia sofisticare sulle parole; giacchè, come argutamente osserva il Giacomini, « dicendo *qui fu lo spedale*, nessuno per fermo avrà mai potuto intendere che fosse tutto nei ristretti confini della mia casa, o nel breve spazio della pietra su cui quelle parole stanno scolpite. »

(3) *Raccolta Minato*, H. ibid.

(4) *Atti degli Artisti*, Tomo 21, Carte 14.

(5) *L'Horto dei semplici di Padova.*

Venetia, appresso Girolamo Porro 1591.

Nella Prefazione parlasi delle Stonze che si dovevano edificare lateralmente alle Porte d'ingresso dell'Orto Bota-

nico e che « havevano a servire a varie et diverse operationi attenenti alla *Materia Medicinale.* »

(6) *L'Orto Botanico di Padova* nell'anno MDCCCXLII. Padova, coi tipi di Angelo Sicca.

Della origine ed anzianità dell'Orto Botanico di Padova. — Memoria di *Roberto de Visiani*, Professore di Botanica e Prefetto dell'Orto medesimo. In Venezia, dalla tipografia di G. B. Merlo 1839.

(7) *Biographie Universelle.* Tome quatorzième, p. 140, a Paris 1815. Chez L. G. Michaud.

(8) It. Ibid.

(9) *Bovis hospitium* (1447). Cum medicorum Collegium VIII. Kal. sept. in S. Martini aedem ut sueverat convenire constituisset, quia non potuerunt Doctores intrare quod januae essent ab intra clausae, intraverunt hospitium Bovis sub quadam lodia quam locum pro legitimo elegerunt. Casus hic nomen loco praebuit. In eum enim sub initium saeculi proximi translatae scholae sunt. — (*Fasti Gymnasii Patavini, Jacobi Facciolati* studio atque opera collecti. — Patavii, Typis Seminarii 1757, pag. 85).

(10) *Raccolta Universitaria Minato*, Vol. XXI, pag. 123 e seg.

(11) *Guilandino Melchior.* Apologiae adversus Petrum Andream Matthiolum. Liber primus, qui inscribitur Theon. Patavii 1558, in 4.°, apud Perceachium.

Papyrus, hoc est Commentarius in tria C. Plinii majoris de Papyro capita: accessere Hieron. Mercurialis repugnantia, qua pro Galeno strenue pugnatur. Venet. apud Ant. Ulmum 1572, 4.°

Epistola de quibusdam stirpibus ad Conradum Gesnerum.

De stirpibus aliquot Epistolae V. Patav. 1558, 4.°

(12) *Prosperi Alpini*, Ph. et Med. Doct. in Gymnasio Patavino Med. Prof. Ordinarii, *De Praesagienda vita et morte*

aegrotantium, Libri septem; in quibus ars tota hippocratica praedicendi in aegrolis varios morborum eventus, quum ex veterum Medicorum dogmatis, tum ex longa accurataque observatione, nova methodo elucescit. Cum praefatione *Hermanni Boerhaave* nec non emendationibus, recensionibus, supplementis *Hieron. Dav.* Gaubii M. D. et Ch. L. ac capitorum et rerum duplici indice. Editio tertia Veneta omnium emendatissima. Bassani, MDCCLXXIV.

(13) Item Ibid. pag. 7.

(14) *Aphorismi medico-politici centum celeberrimi Alexandri Knips-Macoppe* edidit nunc primum et praefatus est *Florianus Caldani*; Venetiis 1795. — Narra il *Caldani* e ripete il *Del-Chippa*, che quest'opera del *Macoppe* rimase inedita lunghi anni, e da molti non saputa, perchè giacente fra le carte rimaste dell'autore. Fu il celebre *Lazzaro Spallanzani* che ne chiese conto a *Leopoldo Maria Caldani*, mostrando desiderio di conoscere un lavoro così pregevole; per cui quest'ultimo si diede a farne ricerche. Nè furono queste inutili, poichè fu tanto fortunato da averne rinvenuti due esemplari. Se non che erano questi così scorretti, che quasi si disperava di darne una purgata edizione. Ma il nipote di lui, *Floriano Caldani*, messosi all'impresa, vi riuscì dopo molto faticare, e diede appunto la edizione qui sopra annunziata.

Il *Freschi* in una Nota alla *Storia Prammatica della medicina* dello *Sprengel*, enumera alcune di queste edizioni. Esistono, egli scrive, quattro traduzioni italiane, e con titoli diversi, di quest'opera del *Macoppe*. — La prima fu quella di *Gio. Luigi Zaccarelli*, medico cremonese, intitolata: « *Aforismi cento medico-politici* di Alessandro Knips-Macoppe, *tradotti e commentati da* etc. » Pavia 1815. Tipogr. G. Capelli.

La seconda, quella del prof. *G. Del-Chippa*, col titolo: « *Aforismi medico-politici* del celebre *A. Knips-Macoppe*,

volgarizzati col testo a fronte. » Pavia 1822. Tipogr. Fusi e C. — Di questa bella ed esatta traduzione noi ci siamo giovati al nostro uopo.

Una terza uscì poi qualche anno dopo per cura di un dott. *Francesco Nobili* medico-condotto a Macerata, col titolo: « *Li cento aforismi medico-politici* del celebre *A. Knips-Macoppe*, traduzione italiana con alcune note ecc. » Macerata 1825. Tip. Fratelli Rossi.

Finalmente una quarta ed ultima vide la luce in Milano, vent'anni or sono, per opera del medico *Ignazio Lomeni*, intitolata: « *La politica del medico nell'esercizio dell'arte sua, esposta in cento aforismi* dal celebre *A. Knips-Macoppe*, pubblico professore di medicina nella Università di Padova, traduzione italiana con note. » Milano 1826, in 8° Tip. Pirola. — (*Storia Prammatica della medicina* in aggiunta e continuazione a quella di *Curzio Sprengel* scritta dal dott. *Francesco Freschi*. Vol. 7. Parte 2. pag. 766. — Milano, presso Perelli e Mariani editori librai 1845).

(15) *Raccolta Universitaria Minato*, Vol. XXIII, pag. 89 e seg.

(16) « Deliberata con decreto di questo Conc.° 2 genn. 1733. l'instituzione nello studio universitario di Padova della cattedra dell'Historia di Corpi naturali, et in ordine allo stesso estese da Riformatori Univ. le diligenze loro per provederla di soggetto che corrispondi alla sua importanza, opportuno rilevano l'incontro di presceigliere il Sig. Ant.° Vallisnieri di Modena figlio del fu Prof. Antonio, del di cui celebre nome ha egli con recenti dotte stampe ravvivata la felice memoria, e che istrutto sotto la disciplina paterna nella facoltà, che le resta appoggiata, ben si confida dalla di Lui habilità promosso l'erudimento et profitto di studenti, come cospira al maggior decoro, et ornamento dello studio, il libero, et generoso dono del Museo di corpi naturali dall'applicazione del Padre raccolti, et da esso con

gli impulsi dell'ereditario suo zelo spontaneamente offerto.

L'anderà parte che il dott. Ant.° Vallisnieri di Modena sia condotto alla cattedra dell'Historia di Corpi naturali, per anni quattro di fermo, e due di rispetto, e questi a pubblica beneplacito con annuo stipendio di Fiorini trecento da L. 6. v. c. l'uno, non dovendole principiare lo stipendio se non dal giorno che leggerà. »

Dat. in Nostro Ducali Pal. Die 11. Feb. Ind. 12, 1733. — (*Raccolta Minato*. Vol. XXIII, pag. 95 e seg.).

Sembra però che il dono del Museo paterno e la pubblicazione delle opere di lui sieno state le gesta più cospicue del *Vallisnieri* figlio. E se stiamo al Tiraboschi, meglio che il giovane professore, avrebbe ereditato dello ingegno paterno una figlia Claudia, la quale era di sì rari talenti ornata, da disimpegnare assente il padre, tutto il carteggio scientifico co' primi letterati e dotti di Europa — (*Freschi F. Storia della medicina* in aggiunta e continuazione a quella di C. Sprengel, Vol. VI. pag. 275).

« Vir propter animi lenitatem et morum suavitatem omnibus carus » lo dice il *Dalla Decima* nella sua prolusione inaugurale.

Ma il bibliofilo *Vedova* che sapeva quanto fosse prezioso un liberale prestatore di libri, ricorda con una certa effusione di riconoscenza « cum amplissimam possideret selectorum librorum copiam, haec non tam ipsius, quam amicorum fuit, qui plurimi semper extiterunt. Imo illam vel semel novisse sat erat, ut quoscumque ab eo libros fas esset et obtinere. Id autem sufficiat ad ipsius ingenium et indolem dijudicandam. — (*Fasti Gymnasii Patavini*, usque ad 1840 perducti a *Josepho Vedova* patavino. Patavii, ex officina Augeli Sicca 1841).

Però alle benemerenze del *Vallisnieri* figlio, vuole giustizia si aggiunga anche questa, che, come il Museo paterno

alla nostra Università, così legava tutti i suoi libri alla nostra Biblioteca, ove si ricorda con la seguente epigrafe l'atto liberale.

ANTONIO VALLISNERIO REGIENSI EQVITI IN GYMNASIO PATAVINO HISTORIAE NATVRALIS PROFESSORI QVOD ADHVC VIVENS BIBLIOTHECAM HANC LIBERALITER AVXERIT ET DITAVERIT MILLE EGREGIIS VOLVMINIBVS PERTINENTIBVS AD SCIENTIAM QVAM PRIMVS IN GYMNASIO ANNO XLIV SOLIDA CVM DISCENTIVM VTILITATE DOCVIT MAGNI PARENTIS VESTIGIA SEQVVTVS CVIVS ETIAM MVSEVM IAM OLIM IN PVBLICVM VSVM COLLOCAVERAT VIRO PRORITATE AMICITIIS ET DOCTRINA CLARO IIIVIRVM DECRETO MDCCLXXVII.

(17) « Tunc vero Musaeo custodiendo et Principis liberalitate augendu Vallisnieri ipse praefectus est addito onere de rebus his disserendi diebus extraordinariis. Itaque Botanica divulsa, et schola hac instituta, Simplicium professor super vacuus videri caepit ideoque sublatus est 1738. Scholae tamen item quodammodo renovatae atque in majore lumine positae *mansit aliquot annis* in albo titulus, quousque anno 1760...... eo immutato ad Historiam Naturalem inscripta est. *Vallisnieri* extructo *novem amplius annis* locus sine successore extit, et cum eum implendum Senatus costituit, visum est satius esse, penso leviter immutato scholam a sterili rerum investigatione ad Medicinae utilitatem traducere. Igitur ut scholae novus titulus Sonat qui nunc est ad Materiam Medicam impositum est Professori, ut de medicis facultatibus disputet quae naturalibus insunt rebus ex unoquoque regno, ususque varias explicet, quos Medicinae artibus praestare possent. » — (*Fedova*, l. c.)

(18) *Rotuli Artistarum*. Pars prima 1520-1739. Pars altera 1740-1806.

(19) Lettera del Magistrato degli Ecc. SS. Riff. del studio di Padova che eleggono il sig. dott. Bartolomeo Fabris

nel luoco del Defunto suo padre come ajutante del Pub.° Museo nel Bue di questa Città.

Dato li 20 novembre 1778.

(*Raccolta delle Ducali* conservate nel Museo Civico di Padova, pag. 258 *tergo*, Vol. 20.)

(20) Comunicazioni verbali.

(21) Passim.

(22) *Cronaca e Documenti* relativi alla storia dell'Orto botanico e della annessa cattedra di botanica della R. Università di Padova, raccolti ed ordinati da *P. A. Saccardo* (1545-1871).

(23) « Admttnta dal senato col decreto 26 genn. decorso 1786 la massima che per oggetti di maggior decoro ed ornamento della Università di Padova, non che di profitto dei giovani studenti abbia ad essere restituita all'antica sua denominazione di semplici, ossia di Materia Medica la vacante cattedra intitolata storio naturolo; zelanti o plousibili furono le diligenze impiegate dai Riformatori del predetto Studio per l'adempimento delle pubbliche intenzioni opportuno pertanto riconoscendosi l'incontro, che si è offerto al zelo dei medesimi di promnovere a questa cattedra il *Dott. Co. Angelo Dalla Decima* suddito nostro, soggetto della di cui solita dottrina e cognizioni nelle scienze apprese sotto celebri Professori, ne fanno ampla testimonianza gli scritti esposti olla luce, e lo di lui oggregazione a varie illustri Accademie, per tutto ciò è persuasa lo pubblica autorità o concorrere nel sentimento do' Riformatori; che però l'anderà parte che il predetto *Dott. Angelo Co. Dalla Decima resti condotto alla cattedra ordinaria di Materia Medico* con l'annuo stipendio di *fiorini quattrocento da lire sei v.c.* l'uno.»

(*Raccolta delle Ducali* conservate nel Museo Civico di Padova, pag. 10 Vol. 65).

(24) « Faccio giurata fede io sottoscritto come l'Ill.° Sig. Co. Angelo Dalla Dreima di Cefalonia, destinato alla Cat-

tedra di Materia Medica, in questo mattina del sopradetto giorno, a fatto il suo ingresso nella scuola Maggiore delli SS. Artisti, con l'intervento dall'Illust. Sig. Pro Rettore Pro Siodaco delli Illustr. Sigg. Pnb. Proff. e molti Nob. e Scolari studiosi d'ogni genere e ciò con applauso et aggradimento universale. » Addì 9 ottobre 1786 Padova.

Francesco Ceoldo Bidello generale dell'alma Università delli Sigg. Artisti.

(*Raccolta delle Ducali* del Museo Civico di Padova, pag. 7 *tergo*, Vol. 21).

(25) *Trattato* di *Materia Medica* del signor *Guglielmo Cullen*, tradotto dall'idioma inglese nell'italiano e corredato da copiosa Note, dal signor conte *Angelo Dalla Decima*. Edizione seconda, corretta ed ampliata dal traduttore. In Padova M. D. CCC. nella stamperia del Seminario.

(26) Fra gli scritti del *Dalla Decima*, merita moltre peculiare menzione la sua prolusione inaugurale, da cui stralchiamo un esteso brano, che riassume o riconferma ciò molto evidenza e cronologica esattezza, quanto abbiamo finora narrato dello Cattedra di Materia Medica.

«..... Enimvero eum Plinius omnia, quae sua aetate de naturali historia cognita erant, amplissimo opere comprehenderit, magna illius operis pars in simplicium remediorum doctrina versatur. Post Plinium Arabes magnopere huic studio incubuerunt. Verum enimvero nunquam breviori tempore disciplina haec valde aucta, ac illustrata est, quam postquam publicae de simplicibus remediis scholae in Academiis constitutae sunt, cujus rei sapientissimus *Venetus Senatus* hujus nostrae scholae institutione primum edidit exemplum. Est enim nostra haec schola ipsa eadem, quae superioribus temporibus *schola simplicium* vocabatur, cujusmodi nusquam gentium ullum extitit institutum ante annum MDXXXIII, quo anno primum in hoc Gymnasium, instigante Francisco Bonafide Patavino, inducta est, cui

idem praefectus est Bonafides. Schola haec jam inde ab incunabulis turbulentissimis tempestatibus conflictari caepit; nam biennio post, quam pubblica auctoritate constituta est, nescio qua de causa fuit sublata, et iterum post duos menses excitata, eodem illi Bonafide praeposito. Idem Bonafides anno MDXLV auctor fuit, ut hortus construeretur, qui, quam fieri posset, plurimas medicas plantas contineret ex quo horti simplicium nomen ipse duxit. Hortus iste principio sub ditione hujus nostrae scholae erat, ita ut, qui quotidie in hoc Gymnasio de simplicium remediorum facultatibus agebat, is et horto preesset. At increbescente in dies singulos horti ipsius fama, quare non solum studentes discendi caussa, verum etiam frequentes aegrotos sanandi studio magno thermarum Aponensium detrimento undique alliceret; ista provincia ab universa simplicium schola disjuncta est, illique peculiaris Professor est assignatus. Quapropter eum, quod ad ejusmodi remediorum vires pertinebat, hortus ille omnium oculos, mentesque in se unice converteret, eo res paulatim rediit, ut haec *simplicium Schola* horti ipsius parens ejus caussa pro nihilo haberetur, ac perinde quasi nullius esset momenti atque utilitatis, sublata iterum est anno MDLXVII. Verum anno MDXCIV, id suadente Prospero Alpino, rursus restituta est, eamque postea clarissimi tenuerunt viri, qui illius gloriam auxerunt, inter quos eminent ipse idem Prosper Alpinus, Joannes Vislingius, Georgius a Turre, Alexander Macoppe, ut antiquiores illos pretereaın Bonafidem et Falloppium, qui ante illud tempus eidem prefuerunt. Tandem quinquaginta circiter ab hinc annis celeberrimi Antonii Vallisnerii filius, vir propter animi lenitatem, et morum suavitatem omnibus carus idem scilicet, qui egregium verum naturalium supelectilem huic Gimnasio largitus est, hanc obtinuit scholam, a qua illa disciplinae pars, quae ad plantas nostrales spectat, divulsa est. Inde confectum est, ut illi *simplicium Scholae* nullo *Caeterorum Simplicium*,

deinde honoris esussa *Historiae Naturalis* nomen imponeretur. Nequi hic novarum rerum flols fuit, sed et suo de loco deturbata est; nam *extraordinariis* est addito quae ad illam diem in *ordinariarum* numero erat. Ex hisce mutationibus factum est, ut varia primum de ejus scholae natura hominum opinio esset, deinceps decursu annorum utilis illius de simplicium remediorum doctrina instituti, oblivio in amniuoi meutes paulatim irreperet. Quapropter Vallisnerio vito excesso, cum per decem circiter annos schola haec vacua jacuisset, Summi Rei Litterariae Triumviri, re bene explorata, atque cognita, de vetere, ac per illas mutatioues prorsus neglecto simplicium remediorum studio revocando sapientissimo consilio retulerunt. Quare gravissimo S. C. remediorum schola in pristiuum statum restituta est, solo illo *Simplicium* excepto cognomento, quod in aliud magis aptum est mutatum: eam videlicet *Materiam Medicam* nuucuparunt, ne ex aliqua verborum similitudine novae in posterum hallucinationes ohorirentur. Non dubito mehercule, quin haec omnia plerisque vestrum, Auditores, jaududum cogolta sint, atque perspecta; nihilosecius, operae pretium facturum me esse arbitratus sum.....

(Comitis Angeli Decimae, Oratio Habita in Gymnasio Patavino cum Materiam Medicam tradere ingrederetur. Anno MDCCLXXXVI, VI Id. Octobr.

Coletii Fratres Excudebant. Anno MDCCLXXXVII.)

(27) « Per aderire alle richieste degli amici, pubblico io stesso queste brevi indicazioni della mia vita, che comprendono le epoche degli studi percorsi e degli incarichi sostenuti; la serie degli scritti in parte stampati, ed in parte rimasti presso di me inediti; il prospetto de' corpi scientifici cui venni ascritto; e l'elenco degli scolari avuti in quattro stabilimenti d'istruzione, di cui molti sono divenuti in seguito distinti o per cariche occupate o per opere pubblicate. Così nello stabilire i dati per una eventuale biografia rimarranno

eziandio corretti gli sbagli, che stanno registrati in alcune opere biografiche italiane, francesi e tedesche, nelle quali si volle render conto di me e delle cose mie. Con ciò inoltre riceveranno convenevoli rischiarimenti quelli, che avrebbero voluto vedermi tuttavia nella carriera dell'insegnamento. Vi sono entrato assai giovane (di 24 anni), e nel percorrerla con rapidità vi ho sacrificata la salute. Perciò se ne sono uscito in buona età, l'indebolimento della vista non mi avrebbe permesso di rimanervi più oltre con onore. »

Venezia li 10 Maggio 1858.

(*Epoche biografiche* dell' I. R. Consigliere di Governo ecc. *P. V. L. Brera*).

(28) *Sul carattere eminentemente pratico della Dottrina Medica Italiana.* Memoria letta all'Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova (1851-52).

(29) N. 50126/2589, P. 7.

Al Sig. Direttore della Facoltà Medica

Sua Maestà l'Imperatore con risoluzione 17 novembre a. c. si è degnato di conferire al Dott. Martino Steer la Cattedra di Patologia e Materia Medica presso codesta Università.

Il Governo ne previene il Direttore della Facoltà, anche per le regolari disposizioni da darsi relativamente alla cessazione della supplenza di detta Cattedra.

Si ritornano le suppliche ed allegati di concorso presentate dalli Sigg. Tenani, Giacomini, e Fedrigo, affinchè sieno restituiti alle parti.

Venezia, 23 dicembre 1826.

GALVAGNA

(30) L'*Apoteosi dello Zero*, ossia principii della naturale filosofia dell'Oken, del Prof. *Carlo Conti*. Padova, Tip. Liviana 1846.

(31) N. 5623.

Alla Direzione dello Studio Medico presso l'I. R. Università di Padova.

A tenore di un dispaccio di S. E. il Governatore Generale Civile e Militare Co. Radetzky del 4 corr. N.° 2288. S. E. il Sig. Ministro del Culto e della Istruzione pubblica ebbe con ossequiata sua determinazione 12 p. p. N. 9215 a dichiarare inammissibile il ripristino del Dott. Martino Steer nella Cattedra di Patologia Universale e Farmacologia presso codesta Università, e doversi perciò considerare vacante la cattedra stessa.

Essendo poi il Dott. Mugna fin ora supplente di questa cattedra stato sollevato da tale ufficio, e non sembrando conveniente di affidarne il disimpegno di nuovo ad un supplente non esperimentato, S. E. il Sig. Ministro, trovò di affidare la supplenza della cattedra vacante in parola al Prof. di Veterinaria Dott. Giuseppe Brugnolo, il quale possiede le qualità all'uopo occorrenti, ed ha anche tempo sufficiente, dacchè nell'inverno non hanno luogo le lezioni di Veterinaria.

Invito quindi codesta Direzione a voler dare di conformità le occorrenti disposizioni. In quanto poi ai provvedimenti da impartirsi per ricoprire definitivamente la Cattedra di Patologia Universale e Farmacologia, vorrà codesta Direzione esternarmi l'apprezzato suo parere, se non fosse opportuno di conferire definitivamente tale Cattedra al Dott. Giuseppe Brugnolo, nel qual caso potrebbe restargli affidata la supplenza di quella di Veterinaria, oppure se ravvisasse più conveniente di aprire nel modi di pratica il pubblico concorso per la Cattedra di Patologia Universale e Farmacologia.

Attendo questo parere al più presto possibile.

Venezia, 6 novembre 1852.

TOGGENBURG.

N. 24817.

Alla Direzione dello Studio Medico presso l'I. R. Università di Padova.

Sua Maestà I. R. Ap. con risoluzione 16 ottobre p. p. si è degnata di conferire la cattedra di Patologia Generale, Farmacologia e Terapia generale, vacante presso codesta Imperiale R. Università, al Dott. Brugnolo Giuseppe, professore di Veterinaria e supplente nella cattedra stessa.

Ne rende intesa codesta Direzione per sua norma, ed affinchè consegni al Prof. Brugnolo il qui unito Decreto di nomina con l'incarico di presentarsi a me per la prestazione del giuramento.

Venezia, 20 Novembre 1853.

MARZANI.

(32) « .... Monemus tantum, horti praefecturam et curationem saepius simplicium schola conjunctam fuisse, sed aliquando etiam ab ea divisam.

« .... Iterum (1666) horti praefectura simplicium schola dissociata est.

« .... *Schola simplicium*, cujus titulus mutatus, primum ad *Historiam Naturalem*, nunc ad *Materiam Medicam* inscribitur.

(*De horto medico* pag. 109. *Fasti Gymnasii Patavini* usque ad 1840 perducti a *Josepho Vedova* Patavino. Patavii ex officina Angeli Sicca 1841).

(33) Vedi Quadro in fine.

(34) Riguardo al *Gabinetto di Materia Medica*, al custode e all'assistente, ecco quali ricordi ci fu dato di rinvenire:

a) Nella *Guida di Padova*, (co' tipi al Seminario 1842), già citata, il *De-Visiani* scrive.

« Per facilitare lo studio della sua cattedra aveaegli (*Buonafede*) sin dal principio del 1545 proposta la fondazione di un museo dei rimedii semplici o naturali, proposta che non

ebbe mai compimento. Perchè quantunque si sappia che nella seconda metà di quel secolo fossesi divisato di fare il museo stesso nell'orto per cui nel 1591 s'erano già incominciate le stanze, non consta però, che vi fossero mai collocate le sostanze medicinali, nè che gli illustri uomini che tennero questa cattedra, fra cui basta citare un Falloppio, un Prospero Alpino, un Veslingio, ne abbiano fatta dimostrazione agli allievi. Fu solo nel 1734 che trovandosi nel museo Vallisnieri, donato in quell'anno allo studio nostro, di molti oggetti spettanti alla materia medicinale, può dirsi incominciato il museo farmacologico, che poi dal prof. Conte Angelo Dalla Decima fu nell'anno 1807 arricchito ed ordinato secondo il sistema di Cullen. »

b) Il 17 Febbrajo 1824 il Prof. Dalla Decima dichiara nessuno dei generi esibiti dal Prof. Malacarne appartenere al suo Gabinetto. — (*Protocollo Universitario N. 41*);

c) A memoria di contemporanei, risulta che il Dalla Decima, come altri professori, tenevano le loro lezioni in casa, e il Gabinetto si riduceva ad un *armaro dei medicamenti*. Per oggetto di salute ciò gli fu concesso anche più tardi, come consta dalla seguente nota Gubernale in data di Venezia 30 settembre 1822 »... Dovendosi credere che il Prof. Dalla Decima si sarà perfettamente ristabilito in salute, si dichiarera al medesimo che quindi innanzi le lezioni di Patologia e quelle di Materia Medica esser debbano date all'Università, anzichè nella di lui abitazione » (*Protocollo Universitario*).

d) « Riscontrando il rapporto del 15 agosto, si dichiara che non si permette di fondare un nuovo Gabinetto per la cattedra d'insegnamento medico teorico pe' Chirurghi Provinciali. Il Gabinetto di Materia Medica deve servire anche per l'accidetta cattedra, e se questo non è provveduto degli oggetti che occorrono alla stessa cattedra, spetta al Prof. Dalla Decima qual conservatore del Gabi-

netto medesimo il farne la ricerca. » Venezia, 5 settembre 1820. (*It. Ibid.* pag. 107).

e) *Alla Direzione degli Studi Medici* ecc. — « Vista la domanda del sig. Prof. Giacomini perchè gli sia concessa una somma annua, da impiegarsi nella ostensione dei medicamenti ai propri scolari, e per essere rimborsato delle spese da lui sostenute in un decennio per lo scopo medesimo; in quanto alla prima parte il Governo conviene sulla utilità della ostensione delle sostanze medicinali anche ai chirurghi, come si pratica riguardo agli studenti di medicina, ma non trova che sia perciò necessario d'incontrare la contemplata spesa ogni anno, dopochè per tale oggetto può servire il Gabinetto stesso di Materia Medica, il quale offre tutti gli oggetti occorrenti, ed è già provveduto di un'annua dotazione, e quindi autorizza il sig. Professore a prendere dal Gabinetto stesso li medicamenti che occorrono per mostrarli durante le lezioni ai proprj scolari. Non ammette poi la seconda » ecc. — (*Protocollo Universitario*).

f) « Non fu trovato motivo sufficiente per annuire all'istanza del defunto Prof. Dalla Decima di stabilire un custode al Gabinetto di Materia Medica. Cio a norma » (*It. Ibid.* pag. 188).

Venezia 7 marzo 1825.

g) In una nota del 10 gennajo 1830, si concede un salario cumulativo, eventuale e provvisorio al custode dei quattro Gabinetti di Fisica, di Storia Naturale, di Patologia e di Materia Medica in Lire 480 annue così divise

222 Fisica
222 Storia Naturale
18 Patologia
18 Materia Medica

L. 480

Venezia, 10 marzo 1830.

h) Trovasi fatto cenno nel 1817 d'un dott. Alessandro Giacomo Biego, siccome attuale *ripetitore* alla Cattedra di Patologia e Materia Medica, che fu assistente al Prof. Brera, e quindi Medico Provinciale a Rovigo, e nel 1837 a Vicenza.

i) In un Decreto dei Riformatori in cui si accennano gli officii del Custode del Gabinetto di Storia Naturale del Vallisnieri, e si aumenta il salario al Fabris Giovanni di Padova, già assistente del Vallisnieri e che continuò ad avere la custodia del Gabinetto anche dopo la di lui morte, e ne trasmise l'officio al nipote Bartolomeo, si ricorda dover egli *« aprire l'armaro durante le lezioni, e assistere due volte all'anno a' scopatori. »*

k) La sorveglianza del Gabinetto di Materia Medica sarà affidata al Sig. Prof. Steer che *senza aggravio dell'Erario*, sceglierà, come fu fino ad'ora, uno de' più distinti suoi studenti ad assistarlo nei pochi bisogni del Gabinetto medesimo. — (*Protocollo Universitario* pag. 267).

Venezia, 1830, 22 ottobre.

(35) Chiariss. Direttore. *Omissis.* — Quanto poi ai miglioramenti che addur si potrebbero alla mia cattedra, ho già dal principio del presente anno scolastico rassegnato all'I. R. Governo Gen. i miei riflessi, ai quali nulla nell'attuale pendenza di generale e stabile sistemazione di questa Università, avrei da aggiungere.

Padova 13 Luglio 1816.

Angelo Dalla Decima.

(36) Dott. *Francesco Luigi Fanzago*, nipote all'illustre patologo *Francesco Luigi Fanzago.*

(37) *Sull'avvelenamento pei funghi* Considerazioni e proposte del Prof. *F. Coletti.* — (*Rivista periodica* dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova. Padova 1861).

(38) *Carlo, Federico, Filippo de Martius*, nato in Erlangen nel 1794. Fu medico e professore all'Università di Monaco, e tra il 1817 e il 1820 fece parte della spedizione scien-

tifica al Brasile inviatavi dal governo austriaco e bavarese. Egli è autore di due opere colossali, il *Genera et species palmorum* e la *Flora Brasiliensis*, il merito delle quali colloca il *Mortius* fra i più insigni botanici del mondo. Scrisse ancora uno *Specimen materiae medicae Brasiliensis exhibens plantas medicinales quas in itinere per Brasiliam observavit*, Monaco, 1824, 4.° con 9 tavole colorate; un *Systema materiae medicae vegetabilis Brasiliensis*, Lipsiae 1843, 8°; nonchè un'opera sulla costituzione, le malattie, l'arte medica e i rimedii degli indigeni del Brasile, Monaco, 1843, 8°, ecc. — *Il Martius* morì, sono circa tre anni.

Nicolò Giovanni Battisto Gastone Guibourt, nato a Parigi nel 1790, farmacista e in seguito professore alla Scuola Superiore di Farmacia di Parigi, scrisse parecchie opere veramente classiche sui farmachi, e segnatamente sulle droghe semplici. Il suo capolavoro è l'*Histoire naturelle des drogues simples*, Paris 1849-1851, 4. vol. in 8.° con 800 fig. nel testo.

Giovanni Battista Botka, farmacista in Praga, e dotto cultore della materia medica e della botanica, come lo addimostrano parecchie erudite monografie, e sopra tutte quella intitolata: *Monographie der Cassieu-gruppe Seuna*. Prag, 1866, con tav. litogr., della quale nel *Nuovo Giorn. botan. ital.* Vol I. N. 3 pag. 251, si legge:

« Quest'opera pubblicata in occasione del centesimo
» anniversario della casa di commercio Batka a Praga, potrà
» interessare gli studiosi di materia medica ed i farmacisti
» italiani, trattandosi delle piante che producono le foglie di
» Sena, che essendo spesso e facilmente adulterate, è di
» sommo interesse possano essere con certezza riconosciute.
» Sotto questo rapporto il libro del sig. Batka soddisfa a
» tutti i requisiti, e le tavole in litografia bene eseguite ed
» istruttive in complemento alle descrizioni, rendono le rico-

» gnizioni delle specie assai facile. » E più innanzi. « L'Au-
» tore dà delle notizie interessanti sulla provenienza delle
» diverse specie di Sena officinale; in questo commercio si
» distingue una Sena di Alessandria ed una Sena di Tripoli,
» che non crescono nè a Tripoli, nè ad Alessandria » ecc.

851
Dec.
TOM. ANT. CA
di Belluno. 1782
866
ggio
RAFFAELE
di Zara.
869
Nov.
ANTONIO KELL
di Ragus
Zoologia e Ana
1869
13 Ott.